

Giornale di Sicilia 8 Ottobre 2010

Processo alla cosca di Villabate.

Il pm: pena più pesante per Mandalà.

L'aumento della pena, da 8 a 11 anni, per Nino Mandalà. Le condanne degli imputati assolti in primo grado. L'estinzione del reato per morte del reo, per l'ex deputato di Forza Italia Gaspare Giudice, scagionato in tribunale e scomparso per un male incurabile, nel 2009. Dura pochi minuti, la requisitoria del sostituto procuratore generale Rosalba Scaduto, subentrata da pochi giorni, nel processo d'appello, alla collega Angela Tardio, che è andata in Cassazione: il dibattimento, in corso davanti alla prima sezione della Corte, presieduta da Giancarlo Trizzino, era stato denominato processo Giudice, dal cognome dell'imputato più famoso, che fu scagionato dall'accusa di concorso esterno, in tribunale, il 27 aprile del 2007. Per Giudice il Gip aveva chiesto l'arresto alla Camera, nel 1998, ma l'assemblea di Montecitorio non l'aveva accordato.

L'altro imputato considerato di rilievo è Mandalà, condannato per associazione mafiosa, ma nei cui confronti era stata esclusa l'aggravante di essere stato «capo e promotore». L'accusa lo considera invece reggente della famiglia di Villabate e per questo è stato chiesto l'aumento di pena. Padre del presunto killer Nicola Mandalà (molto vicino a Bernardo Provenzano, del quale aveva curato la latitanza), l'imputato risponde di associazione mafiosa. Il suo nome è stato spesso associato, anche nel corso delle indagini, a quello dell'attuale presidente del Senato, Renato Schifavi, e al deputato del Pdl Enrico La Loggia: i tre furono soci dell'azienda di brokeraggio Siculo Brokers, negli anni '70 e fino ai primissimi anni '80, quando Mandalà non era ancora sospettato di far parte di Cosa nostra. Mandalà fondò a Villabate il primo club di Forza Italia, e lasciò la politica dopo il primo arresto del figlio Nicola, avvenuto nel 1995. Mandalà padre avrebbe gestito le sorti amministrative del Comune di Villabate e retto la famiglia mafiosa in assenza del figlio. Il pg Scaduto ha poi chiesto la conferma dei 5 anni inflitti all'imprenditore Cosimo Parrinella, e le condanne degli altri imputati, scagionati in tribunale: 5 anni e 6 mesi per Gaspare Bazan, 5 per lo skipper Dario Lo Bue, 4 e 6 mesi per Giuseppe Panzeca. Condanne sono state proposte pure per Carlo Sorano e Diego Guzzino.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS